L'oste «prestato» alla lirica scende in campo con i ricercatori

La campagna

Buone Notizie questo mese sostiene tre progetti di ricerca della piattaforma dell'Università di Pavia «Universitiamo». Per le donazioni: IBAN IT 20 J 03111 11300 000000059256 Nella causale va indicato il progetto scelto

Di sé dice: «Sono un oste prestato alla lirica». E oste lo è stato davvero. Ambrogio Maestri, 48 anni, è il baritono (*nella foto*) dalla voce portentosa che, all'inizio degli anni Duemila, l'ha portato in un lampo dai tavoli del ristorante di Albuzzano, in provincia di Pavia, al ruolo di apprezzatissimo Falstaff sul palcoscenico del Teatro alla Scala di Milano, sotto la direzione del maestro Riccardo Muti. Ora è in Giappone con la Traviata messa in scena dall'Opera di Roma. Poi ripartirà per New York dove canterà al Metropolitan, da dicembre a marzo. E già pensa a come portare oltre oceano la campagna di crowdfunding dell'Università di Pavia (*www.universitiamo.eu*) di cui è un sostenitore. «Tutto è cominciato perché volevo fare qualcosa per la mia città – racconta – e non sapevo come muovermi. Un bel giorno con Marco Benazzo, professore ordinario di Otorinolaringoiatria, sono andato dal rettore Fabio Rugge che ha preso la palla al balzo. Abbiamo organizzato un primo concerto, in supporto alla campagna, ci siamo detti "Vediamo come va". Il piccolo teatro che ci ospitava ha fatto il tutto esaurito. E abbiamo proseguito. Per il secondo concerto è stata scelta una sala più grande; il terzo e il quarto si sono tenuti all'aperto, nel cortile teresiano dell'Università. Duemila persone».

Ogni anno la piattaforma dell'Università sostiene progetti diversi: «Un anno ricordo che si è lavorato per i bimbi sordi del Perù. Io cerco di avvicinare tante persone a queste cause con la mia arte». La piattaforma «Universitiamo», che «Buone Notizie» sostiene questo mese, in poco meno di quattro anni fa ha già aiutato a finanziare decine di piani innovativi di ricerca. Sono tre i progetti al momento ospitati dalla piattaforma: il primo lavora sulle malattie degenerative attraverso la medicina rigenerativa con l'applicazione di terapie cellulari. Ha già raccolto 70 mila euro e sta proseguendo. Il secondo è un progetto dedicato alla clinica dei bambini «Burgio», che punta a raccogliere 20 mila euro entro fine anno. Infine, il terzo si stacca dalla Scienza ed è stato proposto da due assegniste di ricerca in Lettere, come ricorda Ilaria Cabrini, responsabile delle attività di fundraising nello staff del rettorato, che si interrogano sul come e in che misura le parole possano cambiare la nostra opinione. Ambrogio Maestri sorride e il suo pensiero torna all'Osteria del Naviglio, di fronte alla questura di Pavia: «In cucina c'è mia mamma con un cugino e ogni tanto mi diletto ancora a fare qualche manicaretto». Risotti, soprattutto.

La passione per il canto è cresciuta tra i fornelli. «Da ragazzino sentivo le opere alla radio con mio zio e papà. Mi piaceva cantare e tanti nostri clienti habitué della Scala quando venivano da noi a mangiare mi dicevano "Devi studiare"». Così ho cominciato a studiare: prima il piano, poi gli esercizi per la voce. Al mattino prendevo lezioni private, al pomeriggio ero in macelleria, perché mio papà era macellaio, e poi in trattoria. Vent'anni fa il cambio vita, che proprio non immaginavo. È come se fossi salito su un treno dal quale non sono ancora sceso. Talvolta non me ne rendo conto. Ed è meglio così».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA